GIAN ANDREA FERRARI

l'Archivio Storico di Mons. Prospero Scurani (1848 - 1928)
insigne storico reggiano

Premessa

Mons. Prospero Scurani è noto agli studiosi di cose reggiane per aver predisposto una delle più complete rassegne storiche sulle chiese della città di Reggio e della sua diocesi, raccolte in cinque volumi manoscritti, ora presso l'Archivio della Curia Vescovile di Reggio Emilia.[1]

Durante tutta la sua esistenza egli lavorò a quest'opera, ricercando ogni tipo di documento, memoria, o libro che potesse essere utile a questo scopo.

Non riuscì però a portarla alla pubblicazione, anche parziale, soprattutto per la mole che aveva raggiunto e per il conseguente impegno economico che avrebbe richiesto la sua stampa.[2]

---

[1] Del manoscritto sono state tratte alcune copie fotostatiche, di cui una è posseduta dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

[2] Se è vero che lo Scurani non riuscì a pubblicare la sua opera più importante, è altrettanto vero che dette alle stampe, in varie occasioni, suoi lavori su diverse chiese, a cominciare, nel 1891, dalla memoria storica su S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia,

Chi ha occasione di consultarla e di trarne preziose indicazioni per proprie ricerche storiche, rimane meravigliato della messe di notizie che contiene, al punto da domandarsi da dove lo Scurani abbia potuto trarre tante informazioni e quale organizzazione si fosse dato per poterne disporre in ogni momento per i suoi lavori di ricerca.

La risposta ad un simile quesito va ricercata soprattutto nella mentalità metodica e critica da lui adottata. La ricerca storica era per lui innanzitutto ritrovamento, consultazione e interpretazione delle fonti, analizzate e comparate fra loro, onde poterne ricavare quei dati certi ed inequivocabili su cui fondare poi i propri scritti storici.

---

di cui era titolare. L'elenco di tali pubblicazioni ne contempla altre 15, riguardanti la:
Chiesa del SS. Salvatore in Santa Teresa di Reggio Emilia (1895);
Pieve di S, Polo d'Enza (1896);
Chiesa dei SS. Nazario e Celso di Reggio Emilia (1899);
Parrocchia d'Ognissanti di Villa Cavazzoli (1902);
Chiesa di Fosdondo (1904);
Chiesa di Lemizzone (1904) e (1906);
Chiesa di Villa Masone (1904);
Chiesa di Paderna (1904);
Chiesa di S. Michele della Fossa (1905);
Chiesa di Fellegara (1906);
Chiesa di S. Terenziano di Cavriago (1906);
Chiesa di Campolungo (1912);
Chiesa di S. Eufemia di Casola di Canossa (1915)
Chiesa di S. Ilario d'Enza (1919).
Come "concorrente" dello Scurani in questo tipo di pubblicazioni operò a lungo anche il Canonico Giovanni Saccani, senza però che i due studiosi venissero mai a sovrapporsi.

Mons. Prospero Scurani (1848 - 1928) in una foto del 1922.
(Propr. dell'autore)

In questo modo si abituò ben presto a non sottovalutare nulla, e in lunghi anni di ricerche, raccolse una messe elevata di documenti manoscritti e a stampa, che accresceva con note di suo pugno in modo da formare un esteso archivio personale.

Per poter infatti ritrovare facilmente notizie, atti e note egli organizzò un suo fondo storico che poi affiancò all'archivio parrocchiale vero e proprio.

Alla sua morte, egli lasciò tutto quello che aveva raccolto alla parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia, di cui era stato titolare dal 1877 al 1928, assieme al manoscritto sulle chiese reggiane e ad altre memorie, anch'esse manoscritte.

Vicende dell'archivio

Successivamente, quello che era stato il suo archivio storico divenne ben presto un tutt'uno con quello parrocchiale, al punto che da parte di tutti coloro che, nel passato, hanno consultato questo fondo documentario, non si faceva distinzione fra quello eminentemente canonico e quello proprio dello Scurani. Si è sempre pensato che fossero di fatto una cosa sola.

Ma così non era nelle intenzioni di chi lo aveva donato. Esso doveva aver parte a se, pur essendo di proprietà parrocchiale. Divenendo infatti patrimonio di un ente ecclesiastico poteva essere messo a disposizione gratuitamente di studiosi che fossero a conoscenza della sua esistenza, traendo da esso tutte quelle informazioni di cui necessitavano.

Purtroppo durante il periodo 1930 -1977 fu più volte spostato assieme a quello canonico e venne malamente consultato da vari studiosi. Subì anche "ricognizioni" di raccoglitori di buste, timbri e francobolli, che hanno finito col provocare inevitabili disordini e

mescolamenti di carte, non solo al suo interno, ma anche fra esso e quello canonico.

Poco dopo la morte di Mons. Dante Perderzoli, parroco successore dello Scurani, avvenuta il 13 gennaio 1978, i responsabili dell'archivio diocesano di allora ritennero necessario lasciare l'archivio dello Scurani alla parrocchia, come da lui disposto, ritirando però il manoscritto sulle chiese reggiane, per evitare che potesse, per una qualche contingenza, andare perduto.

Con la nomina a parroco dell'attuale titolare, Mons. Guido Mortari, le cose subirono un cambiamento radicale. Oltre ad una collocazione più idonea di tutto il patrimonio archivistico parrocchiale, ivi compreso quello dello Scurani, la sorveglianza divenne strettissima, evitando così ulteriori disordini e possibili perdite.

Rovescio della medaglia di questa politica altamente conservativa e di difesa (utilissima per la sua salvaguardia) è stata un'evidente difficoltà a livello di consultazione. Il che ha progressivamente emarginato il fondo dello Scurani, anche, per l'assenza di un'inventariazione di dettaglio che potesse fare da guida ai ricercatori.

Linee essenziali per il riordino

Così a partire dal 2012, mentre ci si accingeva ad una nuova inventariazione dell'archivio storico canonico della parrocchia, in accordo con Mons. Mortari, si è dovuto riconoscere che l'archivio lasciato dallo Scurani, voleva sistemato, riordinato ed inventariato a parte, ridandogli il valore peculiare che meritava.

Mons. Scurani aveva stilato una sintetica traccia inventariale di quanto da lui raccolto in quasi cinquant'anni di ricerche. La laconicità con cui l'aveva compilata non permetteva però di avere un'adeguata informazione su quanto era presente e soprattutto non consentiva di poter avere contezza delle parti di più alto significato storico-culturale.

Era insomma un inventario ad uso dello studioso, abituato ad un continuo contatto con i suoi documenti e le sue carte.

Per il riordino si è così dovuti partire dalla sintetica traccia redatta per la prima volta intorno al 1900 dallo Scurani e poi aggiornata fino al 1917, iniziando a separare quanto era attinente all'archivio canonico da quello dello studioso.

Terminata questa prima fase, si è proceduto a raccogliere e ordinare i documenti per grandi tematiche, in gran parte legate alle chiese, conventi e confraternite reggiane, sia cittadine, che diocesane, avendo il più possibile come riferimento la citata traccia.

Nel riordino si è dovuto comunque seguire anche un logica legata alla chiarezza e facilità di consultazione, dando unitarietà alle tematiche documentarie presenti, utili per la definizione dei singoli fascicoli e delle filze. Questo ha poi permesso di curare in modo particolare la descrizione del materiale che componeva l'archivio cartaceo vero e proprio e ha consentito al contempo di predisporre ex-novo fondi specifici, legati in gran parte a materiali illustrativi (mappe, disegni, fotografie, incisioni, ecc).

L'articolazione che ne è scaturita è quindi un insieme di vari settori documentari di cui qui di seguito se ne dà una breve descrizione.

L'archivio documentario

La parte più consistente dell'archivio storico di Mons. Scurani riguarda la raccolta di documenti, antichi messi insieme dallo studioso durante tutta la sua vita, in massima parte legati a vicende dirette, o indirette, riguardanti le chiese reggiane cittadine e diocesane.

Il criterio inventariale seguito è stato quello di riunire chiesa per chiesa, parrocchia per parrocchia , convento per convento, confraternita per confraternita, i documenti raccolti, riunendoli, a propria volta, alle note manoscritte stilate nello specifico dallo Scurani. Nei casi in cui compariva una mole documentaria consistente, si è proceduto ad un'ulteriore suddivisione per argomenti, onde rendere più facile la ricerca e il ritrovamento dei singoli elementi storici.

In contemporanea a tale riordino è stato stilato l'inventario descrittivo, secondo l'ordinamento dato a questa parte dell'archivio

Oltre al fondo documentario sulle chiese reggiane, sono state ordinate e registrate in inventario alcune filze che contengono documenti raccolti dallo Scurani su antiche famiglie reggiane, su singole persone e su attività private svolte dallo Scurani stesso, in ordine ad incarichi particolari da lui svolti ed ad esecuzioni testamentarie in cui venne coinvolto.

L'archivio documentario termina con i fascicoli che riguardano la vita personale dello studioso.[3]

Il fondo degli opuscoli a stampa e manoscritti

Collegato strettamente all'archivio documentario vero e proprio, vi è un fondo di più di 2000 opuscoli raccolti da Mons. Scurani in oltre cinquant'anni di appassionata ricerca, dove compaiono opere, talvolta rarissime, che spaziano dai primi decenni del XVII° secolo fino al 1925 ca.

Si tratta in massima parte di opere legate alla realtà reggiana, la cui catalogazione ha richiesto un notevole impegno, dato che non esisteva alcun ordinamento precedente cui fare riferimento.

Il fondo è articolato in 30 faldoni suddivisi per argomento[4], cui si affiancano il fondo degli opuscoli

---

3 In tutto si tratta di 26 faldoni di cui 18 riguardanti le chiese, i conventi, le confraternite, e le cappellanie della diocesi e della città di Reggio, mentre gli altri 8 riguardano:
N° 1: Miscellanea
N° 2: Documenti inerenti persone singole
N° 2 A: Documenti riguardanti il gesuita Teofilo Manzotti
N° 3: Documenti riguardanti dinastie e famiglie
N° 3 A: Documenti inerenti le famiglie Boni, Friggeri e Lamberti-Bojardi
N° 4: Affari diversi (Atti civili, Testamenti, Eredità)
N° 4 A: Affari diversi (Rogiti, vertenze, ecc.)
N° 5: Documenti personali di Mons. Scurani

4 Questi gli argomenti dei singoli faldoni.
N° 1: Opere Pie e Lazzaro Spallazani;
N° 2: Ospedali (Ospedale infermi, Ospedale Omozzoli-Parisetti, Frenocomio del S.Lazzaro, ecc)
N° 3: Congregazione della Carità ed altre istituti assistenziali;
N° 4 e 5: Monografie Reggiane;

illustrati con incisioni e quello degli opuscoli collegati a legature di pregio.[5]

Il senso che lo Scurani aveva dato a questo fondo, era essenzialmente quello del confronto con quanto si era e si veniva pubblicando sui temi di ricerca di suo interesse. Ma non solo. Data la varietà di argomenti presenti, non poco del materiale raccolto era utilizzato anche per la sua missione religiosa in parrocchia e più in generale per gli incarichi che si trovò a svolgere durante la sua vita.

N° 6: Monografie sacre reggiane;
N° 7, 8 e 8bis: Monografie Sacre non reggiane;
N° 9, 10 e 11: Monografie civili;
N° 12: Discorsi e prolusioni;
N°13 e 13 Bis: Biografie reggiane;
N° 14: Biografie non reggiane;
N° 15: Leggi, Regolamenti, statuti e Teatri;
N° 16: Istituti di Credito;
N° 17,18 e 19: Reggiani diversi;
N° 20: Allegazioni ecclesiastiche;
N° 21: Allegazioni Civili;
N° 22: Acque e Strade;
N° 23 : Miscellanea reggiana:
N° 24: Chiese di Reggio;
N° 25: Chiese del Reggiano;
N° 26 e 26bis: Miscellanea;
N° 27: Preistoria ed Archeologia
N° 28: Scritti ed Opuscoli Politici

5 Si tratta di legature in carta del XVIII° e dei primi decenni del XIX° secolo in cui compiono carte goffrate dorate e colorate, carte xilografate e soprattutto carte a colla tirate, quest'ultime di produzione di mastri legatori reggiani.

Il fondo fotografico

Si tratta di un fondo di 560 foto, realizzate tra il 1890 e il 1920 e raffiguranti, in massima parte, chiese cittadine e della diocesi reggiana. Scattate in gran parte da fotografi reggiani (Fantuzzi, Sorgato, Sevardi ed altri), furono, in non pochi casi, recuperate, se non proprio ordinate dallo Scurani stesso, per poter illustrare l'opera che andava scrivendo sulle chiese reggiane, una volta che si fosse potuto arrivare alla stampa. Molte di queste foto ritraggono l'esterno, o l'interno di chiese oggi profondamente mutate, e costituiscono un archivio di immagini di indubbio valore testimoniale.

I fondi delle mappe, dei disegni, delle incisioni e dei cimeli storici

Accanto ai tre fondi prima citati, che costituiscono la parte strutturale dell'archivio storico, sono stati costituiti altri tre fondi documentari minori.

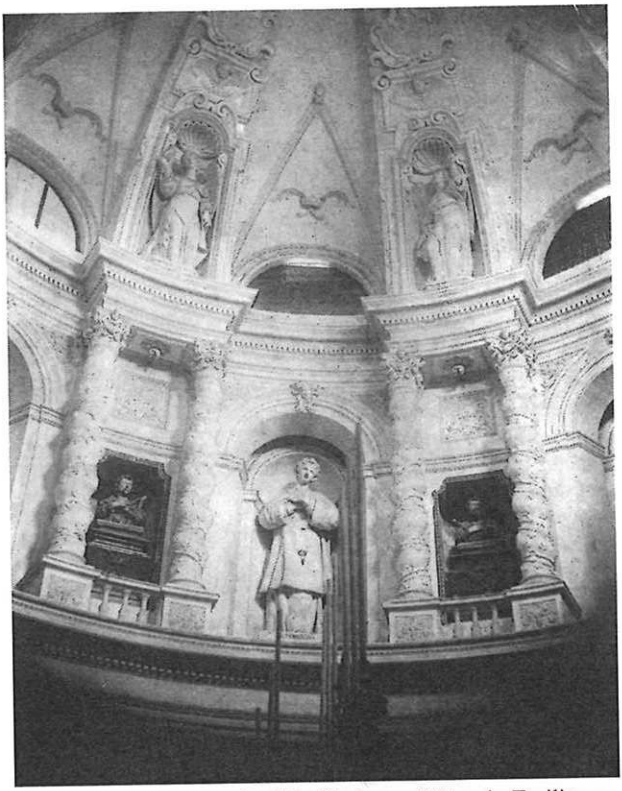
Si tratta di un fondo di mappe e disegni, un fondo di incisioni con immagini soprattutto sacre (tratte da lavori in rame, acciaio e litografia) di argomento reggiano e un fondo di cimeli storici.

Quest'ultimo è costituito in massima parte da autografi di papi e cardinali vissuti fra il XVII° e il XVIII°secolo, nonché da tre autografi di artisti, tra cui primeggiano due lettere firmate dal Guercino, inerenti un grande dipinto che aveva per tema l'*Annunciazione*, a lui ordinato dalla Confraternita dell'Invenzione della Santa Croce, detta "dei Servi", di Reggio, nel 1628-29.[6]

[6] Oggi il dipinto si trova al Mable Ringling Museum of Art di Sarasota in Florida (U.S.A.)

Facciata della Pieve di Toano nel 1917 – Foto Sevardi.
(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani)

La chiesa di Cerré Sologno ai primi del '900
Foto di Pietrucci Guglielmo.
(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani)



Interno dell'Oratorio di S. Girolamo di Reggio Emilia
ai primi del '900 - Foto Sorgato.
(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani)

Conclusioni

L'opera di riordino ed inventariazione dell'Archivio Storico di Mons. Scurani è durata circa cinque anni ed è stata svolta dallo scrivente assieme al riordino dell'archivio storico canonico parrocchiale, ormai in corso di ultimazione.

È divenuto, già dal 2017, un fondo consultabile su appuntamento ed entro l'anno l'inventario descrittivo che lo riguarda, si spera di poterlo consegnare all'Archivio della Curia Diocesana, agli Archivi di Stato di Reggio, Modena e Parma e alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Sarà pubblicato non appena possibile anche sul sito parrocchiale: www.santagostino.re.it.

Per informazioni e consultazioni ci si può rivolgere a Gian Andrea Ferrari; indirizzo mail: gaf.ginori@gmail.com

Cenni Biografici su Mons. Prospero Scurani

Non esiste una biografia ufficiale che riguardi questo importante storico e studioso reggiano.

Alcuni cenni che lo riguardano sono contenuti nel Numero Unico *"Tu vere Sacerdos"* pubblicato nel 1922 in occasione del suo 50° di sacerdozio, mentre altri sono rintracciabili nel volume edito dalla Tecnograf nel 2003 a cura di Ugo Bellocchi e inerente la pubblicazione della Storia della Chiesa di S. Giorgio di Reggio Emilia, scritta dalla Scurani moltissimi anni prima.

Riferendomi a queste due pubblicazioni e da quanto emerge dall'archivio parrocchiale, la biografia che è possibile tracciare sullo Scurani rimane purtroppo molto scarna.

Nasce a Reggio Emilia il 3 maggio 1848 in Via Samarotto, 2, da Luigi Scurani e Maria Torreggiani, in un' onestissima famiglia di umili origini.

Entra in seminario adolescente dimostrando un'ottima attitudine agli studi classici e letterari e qui matura la sua vocazione, culminata con l'ordinazione sacerdotale nel 1872

La sua prima messa la celebra nella chiesa di S. Domenico, ricoprendo poi per alcuni anni l'incarico di insegnante nelle Scuole del Seminario Vescovile.

Nominato parroco della chiesa di S. Lorenzo di Reggio Emilia, allora in S. Giorgio, ne prende solenne possesso il 27 luglio 1877.

Da quel giorno unirà alla primaria missione della cura delle anime, quella della ricerca storica, che poi maturerà nei decenni successivi con impegno altrettanto costante e fruttuoso.

A lui si deve il trasferimento in S. Agostino nel 1891 della parrocchia, dopo più di un trentennio di "esilio" in S. Giorgio.

Unisce poi alle due attività primarie di parroco e di studioso di storia locale, altri incarichi.

È socio fondatore del Banco S. Prospero, di cui diverrà consigliere d'amministrazione.

Socio della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Province Modenesi dal 1916, opera con grande impegno nell'Azione Cattolica e si presta in più occasioni, per la sua riconosciuta onestà, a svolgere il delicato incarico di esecutore testamentario.

Esaminatore prosinodale, nel 1922, in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale è nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di Papa Pio XI.

Muore a Reggio Emilia l'8 luglio 1928.